



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

4. Debora Serracchiani

Dopo aver iniziato la carriera politica nella sua città, Udine, Debora Serracchiani (1970) il 21 marzo 2009 tiene un applauditissimo intervento all'Assemblea dei Circoli del PD, attaccando molte decisioni prese dalla dirigenza del partito. Da qui inizia la sua notorietà. Deputata al Parlamento europeo dal 2009 al 2013, poi Presidente del Friuli-Venezia Giulia dal 2013 e, dal 2014, Vicesegretario nazionale del PD su proposta del Segretario nazionale Matteo Renzi.

Associazione Nazionale dei Circoli del Partito Democratico, 21 marzo 2009

Ciao a tutti... ehm...

Inizio faticoso: tiene le mani sciolte, si gratta la testa. Poi si presenta.

Io vengo da una città lontana, la città di Udine, che per darvi delle coordinate sportive è la città dell'Udinese della Snaidero. Ed è stata, permettetemi di ricordarlo, la città che ha accolto Eluana Englaro.

Mette le mani in tasca, sta acquistando sicurezza, è già più sciolta. Parla della sua città e dei suoi meriti. Inizia "bassa", dallo sport, ma quando nomina Eluana Englaro parte il primo applauso. E sono passati solo pochi secondi dall'inizio dell'intervento. Poi inizia a parlare, rivolgendosi al segretario e preannunciando che sta per muovere alcune critiche. Ma il pubblico disturba, fa rumore. Lei si ferma: «Scusate, ma è pressoché impossibile parlare se...». Si allontana dal leggio, si gratta ancora la testa, lascia tempo al pubblico di ricomporsi. Poi riprende.

Io credo che il problema di questo partito non sia stato Walter Veltroni.

Io credo che sia mancata la leadership, intesa come il mezzo per una linea politica di sintesi.

Una linea politica che pur nella più ampia discussione e nella più approfondita mediazione, chi è necessariamente in un partito grande come il nostro, alla fine deve arrivare alla sintesi. E la sintesi è mancata.

Sta arrivando al messaggio centrale: quando dice che è mancata la sintesi, scandisce le parole facendo un preciso e puntuale gesto con la mano, come a sottolineare che quello è il punto importante.

E poi avanti con le critiche.

Questo chiedo perché siamo apparsi come un partito lontano dalla realtà, dalle cose reali. Non siamo stati capaci ciascuno di parlare oltre il proprio elettorato.

Mai una parola chiara, mai una linea netta e soprattutto mai una linea unica.

È per questo motivo che nostri elettori... è per questo motivo che nostri elettori - io dico per disperazione, per assenza di alternativa - hanno votato e votano Di Pietro, che è a capo di un partito fai da te, personale e personalista che con il centrosinistra non ha nulla a che vedere.

Deve fermarsi spesso e ripetere le prime parole della frase, perché continuano ad arrivare applausi. Il più forte parte quando lei dice:



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

La diversità è la ricchezza del nostro partito. Ma io chiedo a questo partito di imparare a votare e imparare ad assumere decisioni, se necessario anche solo a maggioranza, se necessario anche lasciando a casa qualcuno.

Applausi. Lunga pausa: sorride, sembra soddisfatta, forse è riuscita a dire quello che voleva. Aspetta un po' prima di riprendere a parlare. Non ha ancora esaurito le critiche al partito.

Quindi segretario, glielo dico veramente con grande semplicità... te lo dico: trovo che sia un errore assoluto quello di aver indicato come capogruppo alla commissione sanità del senato chi non è portatore della posizione prevalente. Lo dico.

Inizia con il lei, poi si corregge: «te lo dico». Dopo aver virato dal lei al tu, presa maggiore confidenza, attacca con toni forti, parla di «errore assoluto». «Lo dico», conclude.